

# La mostra di Pescio “arriva” in Cina

Prestigiosa eco in Estremo Oriente per la monografica allestita a Novara  
L'artista: «Esporre le opere nella mia città richiede uno sforzo ulteriore»

Alla luce della porta che ha aperto con la partecipazione alla Biennale di Pechino la sua monografica è “sbarcata” in Cina grazie ai lanci delle agenzie: la mostra di Andrea Pescio, allestita al Castello di Novara, ha una prestigiosa eco anche in Estremo Oriente. «La notizia mi riempie di soddisfazione – commenta l'artista -. La comunicazione dell'evento, che vede il coinvolgimento della critica italo-franco-americana Annie-Paule Quinsac, ha raggiunto la Cina e l'annuncio della mostra è stato rilanciato con i caratteri ideogrammatici. Una grande sorpresa perché spesso le notizie sono più veloci a fare il giro del mondo che a raggiungere chi lavora sul territorio. A mia volta ho mandato alcune mail ai contatti di Pechino nati in seguito alla mia presenza alla Biennale». Un circolo virtuoso che alimenta sempre più interesse per la mostra aperta fino al 29 settembre nella Sala «Ala degli Sforza»: è visitabile sabato e domenica 10.30-13, 15-19; da martedì a venerdì 15-19; da martedì a venerdì

APERTURA FINO A DOMENICA 29 SETTEMBRE



AL CASTELLO Andrea Pescio con Annie-Paule Quinsac e un flash sull'inaugurazione (foto di Maurizio Tosi)

10.30-13 solo su prenotazione (andreapescio1@gmail.com). Ideata, curata e fortemente voluta dal compianto critico d'arte novarese Raul Capra (presente all'inaugurazione la moglie Pia), raccoglie una ampia selezione di lavori realizzati nel corso di un ventennio, utilizzando diverse tecniche su supporti eterogenei: penna bic, grafite, pittura a rullo, acquerelli e inchiostro. Nel percorso alcuni dei

lavori esposti nel 2017, alla Biennale di Venezia, Padiglione della Repubblica di San Marino e le opere dell'ultima serie “carte cinesi” prodotta dopo la partecipazione a BIAB, Pechino 2019. Un prezioso supporto è offerto dal catalogo “Andrea Pescio”, curato da Capra e stampato da Italgrafica. Visitare la mostra vuol dire immergersi in un mondo onirico che rapisce con le sue suggestioni,

alimentate da una pittura che scende in profondità e lascia il segno in chi le ammira. Bello lasciarsi guidare dalle parole della Quinsac: «Le opere presentate non si danno allo sguardo dell'avventore frettoloso, vanno decifrate con lentezza, meditate, lasciando che intervenga il tempo anche rispetto al lungo procedimento che le ha viste nascere, bisogna tuttavia predisporre a uscire dagli schemi tradizio-

nali in materia di “pittura”». Pescio «ci offre immagini pure, dall'effetto impressione», che «vivono di una coerenza loro».

**Quanto è importante proporre una mostra nella propria città in questa fase della carriera?**

«È importantissimo – risponde Pescio -. E per due motivi. Novara è la mia città per cui richiede uno sforzo ulteriore. C'è sempre il timore di fare

troppo poco, di rischiare la sufficienza. Una volta che si incomincia a lavorare, a livello di progettazione e di allestimento, ti accorgi solo dopo che sei nella tua città, quando hai finito tutte queste operazioni. All'inizio non è che mi accorgessi di essere nel Castello della mia città. Lo percepisci solo a fine giornata, quando esci sulla piazza e vedi quei riferimenti che conosci». La mostra sta riscuotendo un ottimo successo di pubblico. «C'è un flusso importante – continua Pescio -, anche di persone mai incontrate. Mi soffermo a parlare con loro per soddisfare eventuali curiosità. Vedo molta attenzione e non solo da parte degli addetti ai lavori: anche amanti dell'arte e frequentatori di mostre ben più importanti. Molti visitatori vengono da Milano e da Torino. Questo grazie alla strada aperta da METS con grandi eventi espositivi. C'è interesse pure da parte delle scuole superiori di Novara: più di duecento studenti sono attesi la settimana prossima».

• Eleonora Gropetti